

La Brexit frena gli scambi con Londra: troppi costi e intoppi burocratici

Export in Uk

La pandemia ha contribuito al calo delle vendite alimentari in Inghilterra

Nicol Degli Innocenti

Regno Unito in controtendenza: le esportazioni italiane, in aumento pressoché ovunque, quando si tratta di attraversare la Manica hanno registrato un calo del 2,7%, secondo gli ultimi dati Istat relativi ai primi undici mesi del 2021.

La prima ragione che viene in mente per spiegare questa flessione è Brexit. Il primo gennaio 2021 la Gran Bretagna era uscita definitivamente dal mercato unico e dall'unione doganale Ue. Era scattato l'obbligo di procedure doganali che ha portato a intoppi burocratici, ritardi nelle spedizioni e costi aggiuntivi. Anche in assenza di quote e tariffe, le barriere non tariffarie hanno ostacolato l'export. Le regole di origine hanno pesato su molte aziende italiane che avevano delocalizzato la produzione, dato che merci non interamente prodotte nella Ue sono soggette a dazi onerosi, che per i beni di consumo ad esempio vanno dal 4 al 12 per cento. La seconda ragione è la pandemia. Durante il 2021 ci sono stati cinque mesi di lockdown o rigide restrizioni in Gran Bretagna. La domanda di prodotti agroalimentari italiani, ad esempio, è calata a causa della chiusura di ristoranti e bar e del crollo del turismo. «Allo stato attuale è difficile poter attribuire questo da-

to negativo ma non allarmante interamente a Brexit», spiega Gabriella Migliore, responsabile del Desk operativo Brexit dell'Agenzia ICE di Londra. «Se l'export italiano continuerà a calare nei prossimi mesi allora avremo la conferma che Brexit è la componente predominante».

Vista la combinazione di Brexit e Covid, un calo dell'export del 2,7% sembra contenuto. Ora che la Gran Bretagna sta tornando alla normalità, tutto è aperto e anche il turismo dovrebbe ripartire, si può essere ottimisti sulle prospettive future del made in Italy. C'è però il rischio che il calo dell'export italiano possa accentuarsi. La Gran Bretagna infatti aveva rinviato l'avvio del pieno regi-

Il dato non risente ancora del pieno regime di controlli che entrerà in vigore nel corso del 2022

me di controlli alla frontiera per facilitare la transizione. Quest'anno invece il regime diventerà via via più oneroso: dal primo luglio 2022 i prodotti animali saranno soggetti a controlli fitosanitari e possibili ispezioni, a settembre toccherà anche ai prodotti lattiero-caseari e a novembre ai prodotti della pesca e ai cibi pronti. «Le istituzioni italiane e le associazioni di categoria da mesi cercano di istruire aziende e produttori italiani sulla correttezza delle procedure», spiega Migliore. «Inoltre il Governo britannico ha messo a disposizione strumenti per facilitare l'export, ma ci saranno comunque controlli e quindi inevitabili ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

